

IL NUOVO VENTO DELL'

La rimonta iniziò in Lituania nel '92. Poi è stata la volta della Polonia dopo Ungheria e Bulgaria «Stiamo assistendo alla nascita di un nuovo modello di sviluppo, un terzo tipo di capitalismo»

FRAGA Che cos'è dunque que- sta strana e multiforme creatura politica che si materializza dal Baltico al Mar Nero? Alcuni la chiama- no post-comunismo, altri neoco- munisti, altri ancora socialdemo- cratici. Nessuno, salvo le teste do- re come Walesa, si sogna di de- terminare la nascita di un nuovo comunismo. Eppure, come un ser- pentone che sorge dal mare dopo brevi apnea, gli ex-comunisti di una rapida compilazione di quan- to accaduto negli ultimi tre anni serviva a dare un'idea di lì nome- no.

Il caso lituano
Cominciò nel '92 in Lituania. V- linton Landsbergis, l'eroe dell'in- dipendenza nazionale, perse le legi- slative l'anno dopo, anche la pre- sidenza a favore di Algirdas Bra- zauskas che era stato ministro del- la Lituania sovietica e che si auto- denominò comunista patriota. Segui- rono a ruota la Slovacchia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Polonia. Quanto alla Romania, dalla morte di Ceausescu regna Ion Iliescu, che del partito era stato ministro dell'E- nergia. I serbi poterono contare in Es- tonia, il primo ministro è Tat Vahel, che og- gi si dice liberale, ma che era sta- to ministro dell'Estonia sovietica. In Bielorussia è presidente Aleksan- dr Lukashenko, che era stato di- rettore di kolhoz e che ora è parti- giano di una stretta integrazione con la Russia. In Moldavia è presi- dente Mircea Snegur che era stato responsabile per l'ideologia nel P- s. Moldavia è anche presidente del So- viet Supremo. La rottura dell'89 è segnata da un terremoto che si stabi- lizzò solo in Lettonia e nella Re- pubblica ceca. Per il resto gli ex-co- munisti al potere ovunque. Al pote- re, in parole povere.



La carica degli ex comunisti

Dal Baltico al Mar Nero potere ai nuovi manager

Gli ex comunisti tornano al potere. Era iniziato nel '92 in Lituania. Seguirono a ruota la Slovacchia, l'Ungheria, la Bulgaria e da ultima, la Polonia. In Romania regna Iliescu, ex ministro del P.N. e di Ceausescu. Come definire questa ondata? Alcuni la chiamano neo-comunismo, altri ancora socialdemocrazia. La vecchia nomenklatura indossa i panni dei nuovi manager. «Stiamo assistendo alla nascita di un capitalismo post-comunista».

Secondo Alexander Adler, che di sé si considera un ex-comunista, «siamo assistendo alla nascita di un nuovo modello di sviluppo che si chiama capitalismo post-co- munisti e che si aggiunge ai tre modelli già esistenti: il capitalismo anglosassone, il latino-americano e il giapponese». Il nuovo fenomeno spirituale di- chiarato. Si caratterizza per la coesi- sione di un settore statale molto ampio ma di scarsa produttività e di una nebulosa di piccole e medie imprese che realizzano la maggior parte della crescita. Si tratta di so- cietà in transizione, a cui dirgenti e burocrati mantengono un livello oc- cupazionale al più alto possibile e corrondono, perché il rischio di una sta- gione senza neve è un ribasso dei li- velli salariali. Dice Adler che ne- rano in un stato di una società che ha una base di assistiti che si aspetta sem- pre di proprio dirgente, usa il dia- logo ma non la negazione, un livello minimo di protezione. E parli della mente come una piccola ma ag- gressiva classe imprenditoriale e individualista che si lega diretta- mente al mercato mondiale e nel caso polacco agli amici di Brzez- inski. Prendiamo per esempio la Ro- mania, Ion Iliescu è riuscito ad im- pugnare un colpo di puna due anni fa, non ad esportare la bilancia com- merciale. Ha portato l'inflazione al 250 per cento del '93 al 74 per cento del '95. Ma questi ultimi ri-



Venditori di ortaggi in un mercato di Bucarest. L. Ronchi/Daylight

rapporti di proprietà alquanto con- fusi. Nel senso che è difficile de- finire chi siano i proprietari e chi i gestori. La proprietà di un'impre- sa è un insieme di nomi, o un co- stume come la Repubblica ceca, o una diversa tra managers, banche di Stato, agenzie di privatizzazione. Ne- deriva che i diritti di proprietà, nel- la società post-comunista, sono in- giustamente occulti che all'epoca della proprietà di Stato. E non è g- gery, osserva Szelenyi, non devono render conto ad una burocrazia proprietaria. E nei confronti non hanno interesse a diventare pre- petari, essi stessi, nell'ambito di economie ancora dominate dal- l'inefficienza. Per questo preferi- so il nome di manager, che d'ingone in- mangia di proprietà di lei, banche (in gran parte controllate dallo Stato), o di altre società. E sia a Budapest che a Praga, preferiscono farsi pagare ricchi salari puntato che acquisire partecipazione azionaria. La conversione verso il libero mercato sarebbe dunque una mezza bufera? Non proprio. Questi manager hanno il fiuto del sapere. E il loro sapere gravita al- torni ai misteri del monetarismo. Szelenyi rivela come le storiie di successo da Mosca a Sofia e

nuovi parametri... Kwasniewski ha la vita in pieno, la...



Mosca. La signora Elena Bon- ner è vedova Sakharov. Si può dire in questi giorni. Ha appena si- gnificato un'altra decisione: la fa- re un voto alle elezioni presiden- ziali. Ma Elena Bonner, 71 anni, è compiaciuta di aver rispinto in tempo nella sua vita e dice di essere compiaciuta di aver rispinto il suo voto. «Non si può dire che non si stanche- no, ma è un argomento che possiamo esporre. Ma Elena Bonner 71 anni è compiaciuta di aver rispinto in tempo nella sua vita e dice di essere compiaciuta di aver rispinto il suo voto. «Non si può dire che non si stanche- no, ma è un argomento che possiamo esporre...»

Elena Bonner voterà per «Scelta della Russia». Il timore del ritorno del Pc

La vedova Sakharov: «Mi schiero con Gaidar»

Elena Bonner voterà per Sakharov ha già fatto la sua scelta: il 17 dicembre alle elezioni per la nuova Duma vota- ra di nuovo Egor Gaidar, come nel '93. «È il vero partito dei riformatori russi». La maggioranza dei russi tuttavia non la pensa così. La nota ex dissidente «Scelta della Russia», secondo i sondaggi rischia di non passare nemmeno il quorum del 5%. Sempre in testa sono dati i comunisti, la cui vittoria Elena Bonner teme.

Le opinioni sul futuro del mondo, un- che in Russia, si considerano. «Bons- ner è una donna di grande intelligenza, un'ottima oratrice, una donna di grande intelligenza, un'ottima oratrice, una donna di grande intelligenza, un'ottima oratrice...»

credo che quello di Gaidar sia il vero partito di riformatori. Perché non sceglie Lebedev? Crede che... «Mi schiero con Gaidar»... «Scelta della Russia»... «Mi schiero con Gaidar»...

«Mi schiero con Gaidar»... «Mi schiero con Gaidar»... «Mi schiero con Gaidar»... «Mi schiero con Gaidar»... «Mi schiero con Gaidar»... «Mi schiero con Gaidar»...